

## OMELIA VI Domenica del Tempo Ordinario. Anno A

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [...] <sup>20</sup> Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. <sup>21</sup> Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. <sup>22</sup> Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio **fratello** dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al **fratello**: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. [...] <sup>27</sup> Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. <sup>28</sup> Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. [...] <sup>33</sup> Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. <sup>34</sup> Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, <sup>35</sup> né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. <sup>36</sup> Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. <sup>37</sup> Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno». (Mt 5, 17-37)

“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere. Ma io vi dico..”

Il comandamento non uccidere, è chiaro: si vieta il male. Gesù però aggiunge: “*ma io vi dico*”. Il “*ma*” è per dire qualcosa di più radicale e profondo: non basta non uccidere; Gesù va alle radici del male. E la radice del male è **l'ira**.

L'ira è un movimento contro l'altro che suppongo abbia qualcosa contro di me. Quindi l'ira è già omicidio, perché è contro l'altro.

Non solo l'ira, ma anche dire: “*stupido*”. Dire stupido è disprezzare l'altro e questo è alla base di ogni violenza.

Anche per fare le guerre sempre il nemico deve essere il cattivo nemico.

La domanda è: quali sono i tuoi sentimenti verso l'altro? L'altro ti è nemico? L'altro è un disgraziato? Il problema è guarire il nostro cuore, perché l'altro diventi fratello.

Gesù non si accontenta della legge non uccidere, ma ci invita a vincere tutti quei sentimenti negativi di ira, di disprezzo dell'altro che stanno alla base di tutto il negativo che è in noi, di quelle zone d'ombra che abitano nel nostro cuore.

Tutti sappiamo che possiamo uccidere uno dentro di noi semplicemente togliendoli la stima, non considerandolo, cancellandolo dalla lista. Basta togliere il saluto, negargli lo sguardo, girarsi dall'altra parte,... è già uccidere l'altro dentro di me.

Ed è quanto si dirà nel versetto successivo; cioè una fraternità rotta è già un omicidio: “*Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono*”.

È una cosa molto seria. Il compimento della legge è tutt'altro che un insieme di norme. È invece un cuore nuovo che sente verso l'altro gli stessi sentimenti che ha il Signore (cfr. Fil. 2,5).

Se lo prendiamo alla lettera non dovremmo mai celebrare l'Eucaristia perché ci sarà sempre qualcuno che avrà qualcosa contro di me.

Dobbiamo quindi imparare a giocare d'anticipo, cioè cercare di vivere riconciliati, allenarsi a non escludere nessuno, a non giudicare, a fare la pace.

Ci aiuta l'invito del vangelo: *“Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino”*. La nostra vita è un cammino e in questo cammino ci sarà sempre qualcuno che mi contraddice, che non va d'accordo con me, come io non vado d'accordo con tutti. Allora, qual è il senso del mio cammino?

È mettermi d'accordo col mio avversario. È riconciliarmi. Il senso della vita è che l'altro da avversario diventi fratello.

Non si dice nel testo se hai torto o ragione, non importa. Hai sempre torto se non ti dai da fare per andare d'accordo. Accordati ogni giorno un po' di più.

Dobbiamo guarire dalle radici del male: dall'ira, dal disprezzo, dalla condanna,...

*“perché l'avversario non ti consegni al giudice e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!”*

E se uno volesse sapere quanto ammonta pagare fino all'ultimo spicciolo, la risposta la trova alla fine del capitolo 18: *‘diecimila talenti’* = 370 mila quintali d'oro. È il debito che dobbiamo a Dio che ci perdona 70 volte 7, cioè sempre!.

Il vangelo ci invita ad uscire dalla logica del dare e avere per metterci nella logica del dono e del perdono e allora vivremo e faremo vivere.

Concludendo: si parla di non uccidere, non fare adulterio, ma non solo; *“chiunque si adira, chiunque dice stupido e pazzo..”*

Il vangelo denuncia il male presente in noi che parte dal cuore, sia la violenza, sia i cattivi rapporti di coppia, sia tutto il resto: *“dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”* (Mc. 7).

Gesù viene a darci un cuore nuovo e uno Spirito nuovo che ci permette non solo di non fare il male, ma di vivere il comandamento dell'amore, della stima reciproca e della riconciliazione con l'altro.

Buon cammino *don Alessandro*